UNIONE NAZIONALE
contoterzisti
AGROMECCANICI E INDUSTRIALI

UNCAI
Unione Nazionale
Contoterzisti
Agromeccanici e Industriali

Corso Vittorio Emanuele II, 101
00186 Roma
C.F. 97767530583

segreteria@contoterzisti.it pec.contoterzisti@pec.busnet.it www.contoterzisti.it

RENURE: il digestato vale più dell'azoto che contiene. FLIMA-UNCAI chiede di riconoscerne la natura organico-minerale

Alla consultazione europea UNCAI propone, attraverso FLIMA, di riconoscere il valore agronomico del digestato tal quale o dopo una normale separazione meccanica, senza imporre ulteriori trattamenti tecnologici complessi

Roma, 24 novembre 2026 – Lo scorso 13 novembre si è chiusa la consultazione pubblica avviata dalla Commissione europea per estendere i **RENURE** (REcovered Nitrogen from manURE, fertilizzanti ottenuti dal recupero dell'azoto contenuto negli effluenti zootecnici) ad alcuni digestati. La proposta di direttiva europea permetterebbe agli Stati membri di autorizzarne l'impiego oltre il limite di 170 kg di azoto per ettaro previsto dalla Direttiva nitrati nelle Zone vulnerabili, con una quota aggiuntiva fino a 80 kg annui. Il testo lega però il riconoscimento a specifici trattamenti, tra cui la centrifugazione con decanter. La **FLIMA** (Federazione Lombarda delle Imprese di Meccanizzazione Agricola), aderente a **UNCAI**, ha presentato alla Commissione una proposta che invita a valutare il digestato nella sua complessiva natura organico-minerale.

«Il digestato non è solo fonte di azoto da recuperare, è anche un fertilizzante organico-minerale», spiega **Rossano Remagni Buoli** per FLIMA-UNCAI. La digestione anaerobica trasforma in biogas una parte della sostanza organica, mentre quella residua, biologicamente stabilizzata, conserva un suo valore agronomico contribuendo alla fertilità del suolo e rafforzando le funzioni tampone dello stesso. Inoltre interagisce con la componente minerale. «La sostanza organica stabilizzata è parte integrante del valore del digestato, insieme all'azoto reso in forma ammoniacale». La sua funzione non può essere misurata solo in termini di sostituzione dei fertilizzanti minerali, ma anche per il contributo che offre alle proprietà fisiche e biologiche del terreno.

FLIMA chiede quindi di riconoscere il digestato per quello che è, non di trasformarlo necessariamente in un prodotto simile a un concime minerale. L'ammissibilità dovrebbe riguardare il digestato tal quale oppure quello ottenuto con una normale separazione meccanica, senza imporre trattamenti spinti né l'uso obbligatorio della centrifuga. UNCAI, per voce della federazione lombarda, propone tre requisiti misurabili: (1) rapporto tra azoto ammoniacale e azoto Kjeldahl totale superiore al 70%; (2) efficienza d'uso dell'azoto (NUE) almeno pari al 90%; (3) stabilità biologica, misurata con il test BMP28d, inferiore a 250 litri di biogas per chilogrammo di solidi volatili. Si aggiungono la copertura degli stoccaggi e la distribuzione con attrezzature a basse emissioni, accompagnata dalla rapida incorporazione

ove necessaria. «Anche dopo una separazione standard con pressa a vite, oltre il 70% della sostanza organica può rimanere nella frazione liquida, osserva Remagni Buoli».

La proposta trova riscontro nel **rapporto scientifico del Joint Research Centre (JRC)**. Le conclusioni riconoscono che sostituire almeno in parte i concimi minerali con digestati oggi esclusi dai criteri RENURE è agronomicamente fattibile e che gli impatti ambientali sono gestibili, purché siano rispettate precise condizioni su materie in ingresso, trattamento, stoccaggio e distribuzione. Stimano inoltre che estendere le regole a determinate frazioni liquide possa ridurre i costi su scala regionale, soprattutto nelle aree ad alta densità zootecnica. Tra i contributi richiamati figura quello di Fabrizio Adani (*Processing options to achieve RENURE compliance*), dal quale prende le mosse la proposta FLIMA-UNCAI.

A sostegno c'è inoltre l'**esperienza italiana del digestato equiparato** (legge 51/2022, DM 31 agosto 2022): per il JRC costa 0,5-1 euro al metro cubo con la pressa a vite e 2,5-4 con pressa e centrifuga, contro i 10-15 dei prodotti RENURE. FLIMA-UNCAI richiama inoltre il patrimonio operativo accumulato in Italia nell'uso del digestato tal quale.

La proposta si colloca anche nel quadro della **Direttiva (UE) 2025/2360 sul monitoraggio e la resilienza del suolo**. La direttiva riconosce alla materia organica funzioni essenziali per la salute dei terreni quali la ritenzione idrica, stabilità strutturale e biodiversità. Inoltre la direttiva richiama i principi di sussidiarietà e proporzionalità nella costruzione di un'azione europea coordinata per la salute del suolo. «Non si tratta di superare la Direttiva nitrati, che resta in vigore, ma di affiancarle una visione più integrata, che consideri anche la fertilità e la resilienza dei terreni, volta a promuovere pratiche di gestione adeguate alle caratteristiche dei suoli, alle condizioni climatiche e agli usi locali», precisa Remagni Buoli. **Anche le regole sui fertilizzanti recuperati dovrebbero quindi riconoscere il valore agronomico complessivo dei prodotti e consentire soluzioni proporzionate, senza imporre un unico percorso di trattamento**.

La valorizzazione del digestato si completa in campo. Dose, tempi e modalità di distribuzione devono essere coerenti con i fabbisogni delle colture e limitare le emissioni. Qui che entra in gioco la **imprese agromeccaniche**, con le loro attrezzature e competenze operative.

L'obiettivo non è soltanto sostituire l'azoto minerale di sintesi con quello recuperato attraverso la digestione anaerobica, ma valorizzare una risorsa che restituisce al terreno nutrienti e sostanza organica. Una proposta coerente con la nuova attenzione europea alla salute dei suoli, che non sacrifica il valore agronomico complessivo del digestato alla sola logica del recupero dell'azoto.

La Commissione europea dovrà ora valutare le osservazioni ricevute e sottoporre il testo al Comitato nitrati per i successivi passaggi della procedura di adozione.

ufficiostampa@contoterzisti.it